



Prot. n. 2207/2008/FQ

Pubblichiamo la relazione dell'On. Elena Maccanti (Lega Nord), componente della VII Commissione della Camera dei Deputati.

SCUOLA: Le bugie della Sinistra a proposito del Decreto Gelmini, e le proposte della Lega Nord

La Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva giovedì 9 ottobre il decreto legge in materia di **scuola e università**, che ora passerà al vaglio del Senato. Per la Lega Nord è un provvedimento importante dal punto di vista sociale e pedagogico. Si reintroduce lo studio dell'educazione civica nelle scuole, che è la base per formare cittadini consapevoli e rispettosi delle regole; si ritorna al voto espresso in numeri e non più in giudizi, che restituirà chiarezza sul rendimento scolastico a studenti e famiglie; viene reintrodotta la condotta, perché si riaffermi una cultura dei diritti ma anche dei doveri, perché i nostri giovani capiscano fin dalla scuola che esistono delle regole che devono essere rispettate; su proposta della Lega viene contenuto il costo dei libri di testo, spesa che incide pesantemente sulle famiglie.

Decreto scuola

Il decreto Gelmini consta di otto articoli. Questi i più importanti (e contestati):

L'articolo 1 introduce l'insegnamento della "Cittadinanza e Costituzione" nel primo e secondo ciclo dell'istruzione e nella scuola dell'infanzia. Non è una novità assoluta, perché l'insegnamento esiste già. La preoccupazione è che gli insegnanti di sinistra utilizzino politicamente lo studio della Costituzione. Per questo la Lega Nord ha chiesto e ottenuto che, al fianco della Costituzione, vengano studiati gli Statuti regionali (e quelli provinciali e comunali), vere Carte Costituzionali dei nostri popoli. L'articolo 2 prevede la reintroduzione del voto in condotta, a nostro avviso positivo affinché si riaffermi una cultura dei diritti ma anche dei doveri, perché i nostri giovani capiscano fin dalla scuola che esistono delle regole che devono essere rispettate. E' questa una prima risposta – anche se non esaustiva – al fenomeno del bullismo nelle scuole. In sede di discussione in Commissione, abbiamo però chiesto regole chiare all'interno del Regolamento che il Ministero dovrà approvare per fissare i criteri: il voto in condotta non dovrà infatti trasformarsi in uno strumento per sanzionare idee, magari politiche, ma solo ed esclusivamente comportamenti.

L'articolo 3 contiene la reintroduzione del voto espresso in decimi, in tutte le scuole. La Lega Nord ha presentato un emendamento affinché nelle scuole elementari la bocciatura di un allievo sia prevista solo in casi gravissimi e con decisione assunta all'unanimità dai docenti (la norma letterariamente prevede che sia bocciato l'allievo che, anche nelle elementari, non ottenga la sufficienza anche in una sola materia) e, alle medie, assunta dalla maggioranza dei docenti. L'articolo 4 è il nodo del contendere e prevede la reintroduzione del maestro unico (o prevalente)

nella scuola elementare. La Lega Nord ha subordinato il suo voto favorevole al decreto a condizione che ci fossero precise garanzie sul mantenimento del tempo pieno, che, come è noto, è più utilizzato al Nord, dove entrambi i genitori lavorano. Il governo ha assicurato che il tempo unico non si tocca e che, anzi, eliminando la compresenza degli insegnanti, verrà implementato di oltre il 50 per cento, senza ovviamente oneri a carico degli Enti Locali. Restano gli insegnanti di inglese, musica e religione. Le famiglie potranno scegliere tra le 24, le 27, le 30 e le 40 ore. Se è vero, come dice la sinistra, che con la scuola a moduli la nostra elementare è all'8° posto nelle graduatorie europee, è pur vero che quando vi era il maestro unico eravamo al 2° posto dopo la Finlandia. Il maestro unico, infine, restituirà ai nostri bimbi un'unica figura di riferimento, così importante anche dal punto di vista pedagogico e di autorevolezza. L'articolo 5 – fortemente voluto dalla Lega Nord in Consiglio dei Ministri – riguarda infine il contenimento dei costi dei libri di testo, che rappresentano una voce importante nel bilancio familiare delle famiglie. L'articolo prevede che si debbano adottare i libri il cui editore si impegna a mantenere il testo invariato per 5 anni. Proprio grazie a una battaglia della Lega Nord, infine, nel maxiemendamento al decreto Gelmini le graduatorie per le scuole elementari sono tornate su base provinciale e non nazionale, come inizialmente previsto dal governo.

Tagli alla scuola

La manovra finanziaria prevede una riduzione di 87 mila insegnanti e 44 mila posti di personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario) in tre anni. Occorre però precisare che i tagli sono iniziati con il passato Governo Prodi che, disponendo il taglio di 47 mila posti e riducendo di 500 milioni di euro le spese di funzionamento della scuola, aveva dimostrato che senza interventi drastici il sistema scuola rischia il collasso.

Del resto, in questi anni la scuola è diventata un vero e proprio ammortizzatore sociale, a discapito del merito e della qualità, che ha sommato sprechi ad inefficienze. I nostri insegnanti – 200 mila più che in Germania che pure ha una popolazione di 20 milioni di persone superiore alla nostra – sono i meno pagati d'Europa e i più demotivati, poiché in questi anni sono progressivamente scivolati lungo la scala della mobilità sociale e della dignità professionale, mentre l'Ocse ci consegna la fotografia di una scuola in pessima salute. Il 97 per cento delle risorse a disposizione della scuola è utilizzato per pagare gli stipendi.

Il 30 per cento dei risparmi – è la linea del Governo – dovrà servire ad aumentare gli stipendi premiando chi effettivamente fa formazione e raggiunge i risultati: avremo dunque meno insegnanti, ma più preparati. Come la Lega Nord dice da tempo, esiste la soluzione e si chiama federalismo fiscale. Quando le Regioni potranno trattenere una quota delle tasse prodotte dal lavoro della gente rispondendo direttamente ai cittadini del loro utilizzo, la scuola disporrà di maggiori risorse e potrà utilizzarle per rispondere meglio alle reali esigenze del territorio: meno sprechi equivarranno senza dubbio a più servizi.

La strumentalizzazione

La Sinistra e i sindacati stanno strumentalizzando la scuola come strumento di lotta al Governo, cavalcando la polemica per bieca propaganda politica e dimostrando ancora una volta di aver perso la sintonia con gli elettori e con le reali esigenze del Paese. I cittadini hanno però dimostrato di apprezzare le novità introdotte, e lo stesso Presidente Napolitano ha sostenuto nei giorni scorsi la necessità di contenere la spesa per una scuola che deve puntare a un miglioramento della qualità. Appare inoltre vergognosa la strumentalizzazione politica dei bambini: è inaccettabile che alcuni insegnanti, Rappresentanti sindacali e persino Sindaci abbiano scelto di protestare nei confronti del provvedimento utilizzando i bambini e terrorizzandone le famiglie.

Chiediamo dunque che i Dirigenti scolastici sanzionino con fermezza questo tipo di comportamenti, restituendo finalmente serenità a studenti e famiglie.

Le (false) obiezioni della Sinistra

“Si sarà bocciati con il 7 in condotta”.

FALSO. Si potrà essere bocciati solamente con voto di condotta **inferiore a SEI (6)** decimi, solo in casi di effettiva gravità e comunque mai a causa di idee politiche. Il voto verrà attribuito collegialmente dal Consiglio di classe (articolo 2).

“Con il maestro unico si perde in qualità”.

FALSO. Innanzitutto il maestro non sarà solo, perché verranno comunque mantenuti gli insegnanti di religione ed inglese. Spariranno – questo è certo – i moduli, cioè i 3 insegnanti che ruotano su 2 classi o i 4 che ruotano su 3. Il sistema a moduli è un’anomalia tutta nostra, nata in un momento di calo della natalità e del numero degli scolari, visto che nella maggior parte d’Europa vige il sistema del maestro unico. Se già allora si fosse proceduto con un disegno razionale, si sarebbero dovuti convertire molti insegnanti. Una delle principali obiezioni è che un solo insegnante non può conoscere bene tutte le materie: peccato che gli insegnanti elementari afferiscano a un’unica classe di concorso, che li abilita in tutte le materie, senza ruolo specifico. Non si capisce, quindi, perché la sinistra continui a dire che il maestro unico non può insegnare tutte le materie.

“Viene cancellato il tempo pieno”.

FALSO. Con l’eliminazione delle “compresenze” il tempo pieno sarà aumentato. Le famiglie potranno scegliere tra le 24, 27, 30 e 40 ore settimanali, tenendo nel debito conto le esigenze legate alla domanda delle famiglie di una più ampia articolazione del tempo-scuola (articolo 4 del presente provvedimento, e Piano programmatico recentemente presentato ai Sindacati).

“Verranno tagliati gli insegnanti di sostegno”.

FALSO. Né il Decreto, né il Piano programmatico recentemente presentato ai Sindacati parlano di riduzione degli insegnanti di sostegno.

“L’utilizzo del Decreto-Legge non era suffragato dall’urgenza”.

FALSO. L’urgenza di agire in fretta era rappresentata dalla necessità di porre un freno al degrado in cui versa la nostra scuola e ai sempre più numerosi episodi di bullismo.

“Verranno chiuse le scuole di montagna”.

FALSO. Il piano programmatico del Ministero, che peraltro non è ancora stato approvato, prevede “il **progressivo** superamento delle attuali situazioni relative a plessi e a sezioni staccate con meno di 50 alunni” ma specifica che ciò riguarda “territori **non** ubicati nelle comunità montane o nelle piccole isole”, e quindi non riguarda, come ha affermato demagogicamente nei giorni scorsi la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, le scuole collocate nei territori montani. Inoltre, i criteri per decidere i tagli relativi all’anno 2009/2010 saranno fissati, così come prevede il Decreto-Legge n.112/2008, in piena intesa con la Conferenza Unificata Stato-Regioni, al fine di adottare un metodo condiviso che tenga conto delle diverse realtà geografiche.

“Il governo non pensa ai precari”.

FALSO. Con un preciso emendamento al Decreto Gelmini, il Governo ha deciso di riaprire le graduatorie di insegnamento anche per il 9° ciclo delle Ssis (Scuole di specializzazione per l’insegnamento alle superiori), che il governo Prodi aveva invece escluso provocando una pesante discriminazione nei confronti di alcuni specializzandi.

Le proposte della Lega Nord in materia di scuola

Al di là del provvedimento di cui sopra, la Lega Nord ha individuato due priorità:

- il **reclutamento regionale degli insegnanti**, che non dovrà più essere a livello nazionale ma a livello regionale e prevederà che nell'assegnazione delle cattedre dovrà essere data assoluta priorità ai residenti nella Regione. Troppo spesso, infatti, docenti ma anche dirigenti di altre Regioni accettano incarichi in una Regione per poi chiedere il trasferimento magari dopo pochissimo tempo. Questo non garantisce la continuità didattica agli allievi e provoca grandi problemi organizzativi, senza contare che gli insegnanti che risiedono in una Regione sono senza dubbio più preparati sulla storia locale, sull'identità e sulle specificità del territorio.

- la **forte crescita di bambini stranieri nelle nostre classi**, presenza che ancora più marcata al Nord. In Piemonte, Lombardia, Veneto, la media degli studenti stranieri è di circa il 10 per cento, mentre al Sud non arriva al 2 per cento. I bimbi stranieri, che spesso non conoscono affatto la nostra lingua, rallentano inevitabilmente l'attuazione del programma e il normale processo di apprendimento all'interno della classe. E' un problema che va affrontato con serietà: secondo una recente indagine del Censis, due insegnanti su tre si dichiarano impreparati ad affrontare la presenza di bimbi stranieri. La Lega Nord propone test di ingresso per i bimbi stranieri, che valuti il grado di conoscenza della lingua, e poi **classi**, che permetteranno agli stranieri di arrivare a un livello di conoscenza accettabile della nostra lingua. Infine, il gruppo parlamentare alla Camera ha presentato una Proposta di Legge che mira ad introdurre nelle scuole l'insegnamento delle specificità culturali, linguistiche e geografico-storiche tipiche delle comunità territoriali e regionali.

Torino, 12 ottobre 2008

On. Elena Maccanti
VII Commissione Cultura e Istruzione